



**L**a domanda provocatoria sull'utilità dei nostri Programmi Occupazionali nasce dalla constatazione che al Cantone i nostri programmi interessano sempre meno. Sui due fronti dei programmi, quello dei disoccupati in assistenza (Legge Cantonale LAS) e quello dei disoccupati che hanno ancora diritto alle indennità (Legge Federale LADI) si "tagliano" posti per inserire i disoccupati. È ormai un trend che si consolida di anno in anno. Ma questa volta il responsabile per i programmi PIP (Programmi di Inserimento Professionale dell'assistenza) senza mezzi termini ci ha detto letteralmente "dopo dieci anni è evidente che i PIP non servono" e quindi si va verso la loro chiusura definitiva. La sua decisione, senza possibilità alcuna di replica, l'ha motivata col tasso troppo basso di ricollocamento, mediamente il 5%. Evidentemente a nulla serve ribattere che le persone disoccupate in assistenza sono spesso portatrici di grosse problematiche sociali per cui noi consideriamo già un successo se alcuni possono così reinserirsi nel mercato del lavoro ma che per gli altri partecipanti ai PIP il bagaglio acquisito in quel periodo di programma è utilissimo per poter riprendere ritmi di vita normali, riattivare competenze perse

# I PO e i PIP di CARITAS TICINO SERVONO ANCORA ?

durante anni di curricula disastrosi, ricominciare a credere di essere in grado di lavorare, riprendere un proprio posto, con dignità, in un contesto sociale che esclude facilmente chi non rientra negli schemi. E inutile tentare di ribattere che alla collettività costa di più, in costi sociali e della salute, un disoccupato che rimane a casa a far niente di quanto costi il suo inserimento in un PIP. Inutile spiegare che inserire disoccupati in attività utili alla società e inserite nel mercato come il riciclaggio industriale permette di riacquistare fiducia in se e di ritrovare competenze tecniche e sociali. La testimonianza di alcuni dei nostri operatori che da anni gestiscono i programmi occupazionali è andata in onda a Caritas Insieme su TeleTicino il 9/10 dicembre ed è online. Ma tutto questo è irrilevante per chi considera solo quanto ci guadagna, o quanto risparmia, all'interno del suo dipartimento in termini di costi e ricavi: il bene più ampio di un individuo e quello della collettività, fosse anche solo in termini meramente economici, non interessa perché difficilmente calcolabile e soprattutto computabile in una voce di bilancio. Strano

in fondo che gli stessi funzionari si commuovano invece di fronte ad anacronistiche forme assistenzialiste come le mense dei poveri e le banche alimentari e le difendano come le vere risposte della comunità alle sfide della povertà. È evidente che se siamo esclusi da un rapporto di partenariato e ridotti solo a un'entità con cui il Cantone può stabilire forme contrattuali tecniche discidendole quando non interessano più, le ragioni non sono solo economiche ma ideologiche e soprattutto metodologiche. Parliamo lingue diverse.

Sul fronte dei PO (o POT Programmi secondo la Legge Federale LADI gestiti cantonalmente) le cose non vanno meglio anche se nessun funzionario è venuto ancora a dirci esplicitamente che i nostri Programmi Occupazionali non servono. Ma i tagli si sono fatti sentire pesantemente e senza nessuna ragionevole giustificazione: 10 posti in meno per i disoccupati nella

continua a pag. 3



**Editore:** Caritas Ticino  
**Direzione, redazione e amministrazione:**

Via Merlecco 8, 6963 Pregassona

E-mail: cati@caritas-ticino.ch  
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

**Tipografia:** Fontana Print SA via Maraini 23, Pregassona

**Abbonamento:** 4 numeri Fr. 20.-

**Copia singola:** Fr. 5.- CCP 69-3300-5

**Direttore Responsabile:** Roby Noris

**Redazione:** Federico Anzini, Dante Balbo, Michela Bricout, Carlo Doveri, Marco Fantoni, Dani Noris, Chiara Pirovano, Giovanni Pellegrì, Patrizia Solari, Cristina Vonzun

**Hanno collaborato:** Daniela Abruzzi-Tami, don Giuseppe Bentivoglio, Medici Senza Frontiere

**Copertina:** Acquarello di P.Mauro-Giuseppe Lepori

**Foto da:** Caritas Insieme TV; Biancoini Piero, Inventario delle cose d'arte e di antichità - Le tre valli superiori Leventina, Blenio, Riviera, Bellinzona 1948; Falasca Stefania - È il Signore che opera - in 30GIORNI, nr. 1, gennaio 1999; *Portavoce*, nr. 8, novembre 2006, pag. 3

**Disegni di:** Ursula Bucher

**Foto di:** Chiara Pirovano, Martin Waugh's

**Tiratura:** 6'000 copie ISSN 1422-2884

Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento

Caritas Ticino augura  
Buon Natale  
con la copertina dedicata al  
presepe dipinto da  
Padre Mauro  
(vedi pag 47)

editoriale - continua da pag. 1

sede di Pollegio nel 2007. Noi però attualmente abbiamo il programma completamente occupato, la flessione avuta nei mesi primaverili e estivi quando i funzionari hanno fatto la prima valutazione di ridurre i posti probabilmente non si ripeterà, ma tutto questo non conta, la decisione è presa ed è stata ribadita in una lettera che chiude qualunque possibilità di replica. Ma anche qui la questione di fondo prima di essere di ordine finanziario è di metodo, di impostazione e di scelte di attività del programma, che sostanzialmente non interessano. Se noi facessimo intrecciare cestini intorno a un tavolo tutto il giorno ai nostri disoccupati per il Cantone andrebbe bene purché il tasso di reinserimento rimanga il 30% dei disoccupati nel mercato del lavoro. Abbiamo saputo persino che i nostri lunghi rapporti annuali non vengono letti se non per quanto riguarda le tabelle dei dati tecnici e finanziari del PO perché tutte le considerazioni di ordine sociale e metodologico non interessano. Non siamo dei partner ma solo dei richiedenti di sussidi della LADI, e quando tentiamo di difendere l'impostazione imprenditoriale dei nostri programmi come mezzo fondamentale per aumentare la collocabilità dei nostri disoccupati, i funzionari ci scrivono (lettera ricevuta qualche giorno fa) che anche altri programmi riescono a collocare le stesse nostre percentuali, come dire "non pensate di fare qualcosa di speciale perché l'unica cosa che conta, la percentuale di ricollocamento immediato, altri la raggiungono proponendo attività che di imprenditoriale non hanno molto".

Forse fra qualche anno i PO e i PIP non ci saranno più o ne rimarrà qualcuno di stampo assistenzialista con attività inutili dove non ci sono mai problemi visto che rendimento e produttività risultano categorie astratte. Ma a perderci sarà uno stato sociale che in una realtà come quella elvetica potrebbe

**Editoriale**

di Roby Noris

<b>Un ottantenne da sfogliare online</b>	di Roby Noris	4
<b>La fede è il centro di tutto</b>	di don Giuseppe Bentivoglio	6
<b>Prostituzione, per non gettare la spugna</b>	di Dante Balbo	10
<b>Un egiziano ci insegna la laicità autentica</b>	di Dante Balbo	14
<b>Fra statalismo e sussidiarietà</b>	di Dante Balbo	18
<b>San Pietro a Motto di Dongio</b>	di Chiara Pirovano	20
<b>Georgia: è guerra fredda?</b>	di Marco Fantoni	23
<b>Il diritto umano all'acqua</b>	di Marco Fantoni	29
<b>Rapporto FAO 2006</b>	www.fao.org	18
<b>IFFIm: un titolo etico per combattere la mortalità infantile</b>	di Marco Fantoni	30
<b>Per sempre?</b>		
<b>La famiglia è morta, la famiglia vive</b>	di Dante Balbo	32
<b>Curare e guarire occhio artistico e clinico</b>	di Federico Anzini	36
<b>Luci e le ombre danzanti</b>	di Daniela Abruzzi-Tami	38
<b>Il nostro sguardo cerca un volto nella notte</b>		41
<b>SANTI DA SCOPRIRE P.Leopoldo Mandic</b>	di Patrizia Solari	42
<b>Buon Natale Iqbal</b>	di Dante Balbo	46
<b>Alla scoperta di un campo profughi</b>	Medici Senza Frontiere	48

permettersi di essere un modello trainante dal profilo metodologico per altre realtà europee e non un ricco fanalino di coda.

Intanto la piccola Caritas Ticino proverà come sempre a combattere la sua donchisciottesca battaglia, con qualche centinaia di migliaia di franchi in meno ogni anno fra sussidi cantonali e diminuzione dei ricavi delle attività derivanti dalla diminuzione di manodopera inserita nei programmi. Le infrastrutture infatti non si possono diminuire a fisarmonica ogni anno secondo le fluttuazioni imposte dal Cantone e quindi i tagli di posti per i disoccupati e le conseguenti diminuzioni di produttività non corrispondono affatto a riduzioni di costi che invece rimangono sostanzialmente gli stessi. Chi pensa i termini economici e di sana economia sociale queste cose non fa fatica a capirle.

Forse riusciremo a farcela, come abbiamo già fatto in altre circostanze analoghe, riorganizzando tutta l'attività, o trovandone altre,

o massimizzando ancora i profitti, cercando qualche angolo dove la riduzione dei costi sia realistica. Perfettamente coscienti che solo con una situazione finanziaria solida ci si permetterà di portare avanti la nostra filosofia, la nostra scomoda lettura della realtà sociale, economica e politica, come è stato negli ultimi due decenni.

Ma anche se la preoccupazione finanziaria è prioritaria, ciò che amareggia di più è l'assenza di un partner che abbia interesse a ripensare con noi gli obiettivi sociali, le prospettive socioeconomiche, la metodologia di intervento.

Ricordo con nostalgia i primi anni dei nostri programmi occupazionali nati nel 1988, quando pianificavamo le attività con i responsabili del Cantone, non ci davano più soldi di oggi, ma eravamo partner pensanti che perseguivano obiettivi comuni. Con questa forza, non soldi ma sintonia sugli obiettivi, si sarebbero potuti fare dei passi straordinari a favore delle persone da reinserire nel mondo del lavoro. ■